

**DICHIARAZIONE DI OTTAWA
DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE**

8 LUGLIO 1995

OTTAWA 4-8 LUGLIO 1995

Noi, parlamentari degli stati partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti ad Ottawa dal 4 all'8 luglio 1995, quale istituzione parlamentare dell'OSCE, per esaminare gli sviluppi nel campo della sicurezza e della cooperazione in Europa e per offrire i nostri consigli ai Ministri dell'OSCE, consapevoli del fatto che nel 1995 cade il cinquantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale e della fondazione delle Nazioni Unite, il ventesimo anniversario della sottoscrizione dell'Atto Finale di Helsinki ed il quinto anniversario della Carta di Parigi per una Nuova Europa. Augurando ogni successo alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE in programma a Budapest il 7 e 8 dicembre 1995, portiamo alla sua attenzione le seguenti dichiarazioni e raccomandazioni.

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riunitasi ad Ottawa dal 4 all'8 luglio 1995 ha adottato le seguenti risoluzioni:

Capitolo I: Questioni politiche e sicurezza

CapitoloII: Questioni economiche, scienza, tecnologia e ambiente

Capitolo III: Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie

CAPITOLO I

(QUESTIONI POLITICHE E SICUREZZA)

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

1. accogliendo con soddisfazione i risultati del Vertice di Budapest ed in particolare la decisione di approfondire i contatti ed il dialogo con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
2. salutando l'entrata in vigore il 5 dicembre 1994 della Convenzione per la Conciliazione e l'Arbitrato ed invitando tutti gli stati membri a sottoscriverla e a ratificarla;
3. accogliendo inoltre con soddisfazione la conclusione del Patto per la Stabilità in Europa, la cui attuazione è responsabilità dell'OSCE;
4. riconfermando il ruolo chiave dell'OSCE per la creazione di una comunità OSCE sicura e stabile, integra e libera;

RAFFORZAMENTO DELL'OSCE

5. convinta che un consolidamento dei rapporti di cooperazione tra l'OSCE ed altre istituzioni sia europee che transatlantiche, quali la NATO, l'UEO, l'UE, il CSI ed il Consiglio d'Europa è un requisito indispensabile per promuovere la democrazia nell'ambito dell'OSCE;
6. ricordando la sua proposta presentata nella Dichiarazione di Vienna del 1994 per l'adozione di procedure che permettano di deliberare anche senza il voto favorevole di tutti i partecipanti o di tutti i partecipanti meno uno;
7. richiamando inoltre la sua proposta presentata nella Dichiarazione di Helsinki del 1993 per l'attuazione di un sistema di cooperazione nel campo della sicurezza che migliori e renda più efficace il processo decisionale nell'ambito dell'OSCE, ampliando le possibilità d'intervento da parte delle competenti istituzioni dell'OSCE, in particolare per quanto riguarda il Presidente in carica, ed incrementando i poteri del Segretario Generale e del Segretariato;
8. condannando il persistere della presenza illegale di forze armate e di

attrezzature militari di uno stato membro sul territorio di un altro stato membro, in violazione delle norme di diritto internazionale;

9. sottolineando la necessità per tutti gli stati partecipanti all'OSCE di far fronte ai propri impegni quale requisito indispensabile per garantire il successo di qualunque sforzo volto alla creazione di una reale cooperazione in una nuova era;

10. augurandosi che il dibattito sul tema "Un modello di sicurezza per il XXI Secolo" porti all'adozione di un concetto più ampio di "sicurezza comune e globale" che si riferisca non solo agli aspetti militari ma anche economici, sociali, ambientali e di altro tipo e che si fondi su di uno stretto rapporto di collaborazione tra i governi ed i legislatori in ogni fase dell'attività politica all'interno della regione dell'OSCE;

11. aspettando con interesse il seminario in programma a Vienna nell'autunno del 1995 che si propone di promuovere un dibattito ampio e approfondito su tutti gli aspetti della sicurezza con l'obiettivo di arrivare alla formulazione di un concetto di sicurezza per il ventunesimo secolo e che dovrebbe coinvolgere direttamente tutte le organizzazioni internazionali interessate all'argomento;

12. complimentandosi con l'Assemblea per il successo riportato nel controllo delle elezioni,

Invita l'OSCE e gli stati partecipanti:

13. ad avviare significativi rapporti di collaborazione con le Nazioni Unite ed il Consiglio d'Europa, con la NATO, l'UEO ed altre organizzazioni democratiche che siano interessate alla sicurezza nell'ambito dell'OSCE garantendo una loro rappresentanza permanente;

14. a continuare il dibattito per la definizione di un modello di sicurezza pan-europeo che si basi sul principio che l'Europa è un'unica regione e che tutti i suoi abitanti hanno diritto alla sicurezza e che preveda un ruolo sempre più importante per l'OSCE conformemente al mandato del Vertice di Budapest;

15. a nominare statisti di provata esperienza e diplomatici a cui affidare il compito di rilevare con buon anticipo quei segnali premonitori che permettano di intervenire tempestivamente per prevenire eventuali conflitti

come avviene nelle Nazioni Unite e nell'Unione Europea;

16. ad affidare al Centro per la Prevenzione dei Conflitti il compito di raccogliere eventuali segnali premonitori dell'insorgere di nuovi conflitti con l'aiuto dei governi e delle organizzazioni nazionali e ad assegnare al Direttore il compito di fornire informazioni di natura politica alle missioni OSCE e a partecipare, quale organo consultivo, ai dibattiti del Consiglio Superiore e del Consiglio Permanente;

17. a verificare se un'Agenzia dell'OSCE per il Controllo e la Verifica delle Armi, costituita nell'ambito del Centro per la Prevenzione dei Conflitti, potrebbe rivelarsi utile per ridurre la duplicazione dei compiti e per favorire l'attuazione di regimi di controllo degli armamenti a cui partecipano tutti o alcuni degli stati partecipanti all'OSCE;

18. a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 ed il relativo Protocollo che proibisce l'uso di mine anti-uomo PMN e a completare il processo di ratifica con l'introduzione di leggi che vietino l'uso, la produzione, l'esportazione ed il transito di questo tipo di arma sul proprio territorio nonché l'uso da parte delle proprie forze armate;

19. a riesaminare le soglie fissate dal Documento di Vienna del 1994 per la notifica e l'osservazione di attività militari al fine di promuovere una maggiore trasparenza in questioni militari in una realtà militare e politica diversa e a convenire che il Documento riguarda tutte le attività militari a qualunque scopo intraprese;

20. a concordare che qualunque attività militare insolita e non programmata che abbia luogo in località diverse da quelle utilizzate in tempo di pace possa essere causa di preoccupazioni legittime che giustifichino la richiesta di spiegazioni da parte di qualunque stato partecipante conformemente al paragrafo 16 del Documento di Vienna del 1994;

21. ad esplorare attivamente la possibilità di adottare iter decisionali che permettano di deliberare anche senza il consenso unanime dei partecipanti;

22. ad adoperarsi per l'attuazione integrale del Codice di Condotta sugli Aspetti Politico-Militari della Sicurezza che ha natura politica vincolante e a consolidare ulteriormente il meccanismo per il controllo della sua attuazione utilizzando al massimo gli organi, i meccanismi e le procedure già esistenti nell'OSCE;

23. a mettere a punto criteri per la sospensione di uno stato partecipante nel caso di mancata attuazione delle decisioni e degli impegni dell'OSCE;

24. a dare priorità all'organizzazione di procedure per il controllo delle elezioni attraverso l'Assemblea dell'OSCE;

QUESTIONI REGIONALI

25. considerato il progredire degli approcci regionali nell'affrontare questioni di sicurezza quale strumento importante per garantire la stabilità nell'intera area dell'OSCE;

26. registrando con soddisfazione i risultati del Patto per la Stabilità in Europa ed in particolare la positiva esperienza delle tavole rotonde regionali che hanno dimostrato la fattibilità dell'approccio regionale nell'affrontare problemi riguardanti la sicurezza e la stabilità;

27. prendendo nota dei preparativi in corso nell'ambito dell'OSCE per dar seguito all'attuazione del Patto ed, in particolare, della disponibilità degli stati partecipanti interessati ad intensificare i propri sforzi nell'ambito delle tavole rotonde regionali;

28. ritenendo che è possibile ed utile realizzare il concetto onnicomprensivo che l'OSCE ha della sicurezza attraverso attività regionali che affrontino altre questioni che interessano la stabilità nelle varie regioni, ad includere quelle di natura politico-militare ed in particolare i problemi connessi alla limitazione di armi offensive, all'attuazione dell'autosufficienza difensiva per quanto riguarda sia l'utilizzo che la dotazione di personale ed attrezzature, l'eccessiva e destabilizzante concentrazione di forze e di armi, di natura sia temporanea che permanente;

29. considerando che la flessibilità di queste tavole rotonde regionali dovrebbe permettere loro di incoraggiare e facilitare il dibattito sulla sicurezza collettiva nonché l'adozione di concrete misure multilaterali e l'adozione di accordi bilaterali coerenti con gli obiettivi della tavola rotonda;

30. considerando che le attività delle tavole rotonde regionali dovrebbero avere un carattere abbastanza flessibile e sciolto volto a favorire il dialogo e la formazione di consenso per quanto riguarda il disarmo ed il controllo

degli armamenti in ambito regionale;

Il Mediterraneo

31. convinta dell'importanza di consolidare la sicurezza e la cooperazione in tutta la regione mediterranea in quanto la pace e la stabilità in questa zona particolarmente delicata sono di estrema importanza per la sicurezza nell'area OSCE;

La Regione Baltica

32. esprime il proprio appoggio alla proposta di avviare un dibattito per la sicurezza regionale nella regione del Baltico e precisamente la Tavola Rotonda per la Sicurezza del Mare Baltico;

33. esprime la propria convinzione che nel lungo periodo la Tavola Rotonda per la Sicurezza del Mare Baltico potrebbe facilitare e consolidare il dibattito sulla sicurezza tra gli stati partecipanti con l'obiettivo principale di migliorare la trasparenza delle politiche difensive, della pianificazione militare e dello scambio di informazioni;

34. incoraggia l'esame di ulteriori iniziative al fine di costituire un regime di cooperazione che rafforzi la fiducia e la sicurezza nella regione del Mar Baltico;

Nagorno Karabakh

35. esprimendo pieno appoggio per l'attività in corso per la messa a punto di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite a sostegno del processo di pace nel Nagorno Karabakh ed, in particolare, di un contingente multinazionale dell'OSCE per il mantenimento della pace e delle misure adottate dall'OSCE per garantire che il ruolo e le funzioni di un contingente militare di un organismo terzo in un conflitto siano coerenti con i principi e gli obiettivi dell'OSCE, quali il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, il consenso delle parti in causa, l'imparzialità, il carattere multinazionale, il mandato inequivocabile, la trasparenza, il collegamento al processo politico per la risoluzione pacifica del conflitto ed un programma per un ritiro ordinato delle truppe;

36. convinta che una ripresa economica della regione è impossibile a meno che venga riavviato un rapporto di cooperazione tra la repubbliche

transcaucasiche e che il processo sarebbe facilitato dalla creazione di una missione per il mantenimento della pace che rappresenterebbe di per sé un esempio di cooperazione;

37. convinta inoltre che potrebbe anche contribuire a ridurre i costi per l'invio di aiuti umanitari che saranno necessari fintantoché la ripresa economica continua ad essere ostacolata dalla situazione conflittuale esistente nel Karabakh e nella zona circostante;

38. esprimendo la preoccupazione che il cessate il fuoco in vigore nel Karabakh e nella zona circostante da più di 14 mesi possa trasformarsi in una tregua, aprendo così la strada al ritorno di più di un milione di rifugiati e la sospensione dell'embargo;

39. salutando con favore il recente rilascio degli ostaggi e dei prigionieri di guerra che ha dimostrato che tutte le parti in lotta sono pronte ad assumere misure volte alla costruzione della fiducia reciproca;

40. esprimendo la preoccupazione che il persistere della situazione attuale potrebbe tuttavia originare, a lungo termine, costi più alti di una missione per il mantenimento della pace;

41. esprimendo inoltre la convinzione che compito predominante della missione non è solo favorire la stabilizzazione del processo per la pace ma anche sostenere il processo di riconciliazione e di ripresa dell'intera regione;

42. esprimendo la raccomandazione che la missione dovrebbe fornire consistente assistenza tecnica ed economica;

Invita l'OSCE ed i suoi stati partecipanti:

43. ad adoperarsi perchè siano attuate al più presto le risoluzioni 822, 853, 874 e 884 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative al ritiro immediato, completo ed incondizionato di tutte le forze Armene da tutte le regioni occupate dell'Azerbaijan nonché la decisione del Vertice di Budapest riguardante "l'intensificazione dell'azione dell'OSCE per quanto riguarda il conflitto nel Nagorno-Karabakh", ad includere la creazione di un meccanismo specifico per l'attuazione di queste decisioni;

44. a raccomandare al Presidente in carica dell'OSCE di prendere, con l'assistenza dei Co-Presidenti della Conferenza di Minsk e del Gruppo di

Minsk, misure decisive con l'obiettivo di formare, nel più breve tempo possibile, forze multinazionali dell'OSCE per il mantenimento della pace nella zona del Nagorno-Karabakh;

45. a raccomandare al Gruppo di Minsk dell'OSCE di utilizzare il principio del "consenso meno uno" e di assumere un atteggiamento più aperto per quanto riguarda la risoluzione di problemi quale l'utilizzo di osservatori, la liberazione di territori occupati ecc.;

46. di tentare seriamente di trovare un accordo per quanto riguarda il finanziamento di missioni di pace nel Nagorno-Karabakh;

47. di attuare immediatamente la decisione dell'OSCE che obbliga gli stati partecipanti a inviare missioni di pace nel Nagorno Karabakh entro la fine del 1995 con un personale di circa 2.000 unità;

Cecenia

48. prendendo nota dei significativi progressi fatti per una risoluzione pacifica della crisi in Cecenia e sottolineando l'importanza della cooperazione tra il Parlamento russo, il governo ed il Presidente in carica per una risoluzione pacifica della crisi cecena nel rispetto dei principi dell'OSCE;

49. esprimendo il proprio sostegno per l'opera svolta dal Gruppo di Assistenza dell'OSCE che è operativo a Grozny dal 25 aprile 1995;

50. sottolineando la necessità di un immediato cessate il fuoco per porre termine alla perdita di vite umane in Cecenia nonché l'urgenza di una ripresa dei negoziati per una soluzione duratura e pacifica del conflitto;

51. ricordando l'importanza del Gruppo di Assistenza alla Cecenia dell'OSCE;

52. condannando la Federazione Russa per aver violato con la sua campagna militare in Cecenia il diritto internazionale ed i principi dell'OSCE;

53. condannando inoltre i terroristi che a Budenovsk hanno preso in ostaggio dei civili innocenti;

54. invita tutte le parti in guerra a cercare una soluzione politica al conflitto;

Invita l'OSCE e gli Stati partecipanti:

55. a fornire piena cooperazione alle autorità russe ed alle organizzazioni cecene per coordinare l'assistenza umanitaria, assicurando il rispetto degli impegni assunti per quanto riguarda i diritti umani, per garantire libere elezioni, per creare strutture amministrative legittime e per conseguire una soluzione politica globale;

L'ex Jugoslavia

56. esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di crudeli e spietati conflitti sul territorio della ex Jugoslavia e convinta della necessità di adottare misure efficaci volte a rafforzare la sicurezza e la stabilità nella parte meridionale dell'Europa centrale - i Balcani;

57. riaffermando la propria convinzione che il riconoscimento della Bosnia Herzegovina, della Croazia e di tutte le repubbliche della ex Jugoslavia da parte della Serbia Montenegro è indispensabile per l'ammissione della Serbia Montenegro nell'OSCE;

58. considerando il conflitto nella Bosnia Herzegovina come la violazione più grave dei Principi Guida nelle Relazioni tra gli Stati contemplati nell'Atto Finale di Helsinki;

59. considerando di particolare importanza i seguenti principi: evitare le minacce o l'uso della forza; l'inviolabilità delle frontiere; l'integrità territoriale degli stati; il non intervento nelle questioni interne; il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali; adempiere in buona fede gli obblighi previsti dal diritto internazionale;

60. preoccupata del fatto che il continuare a tollerare queste violazioni pone una seria minaccia non solo alla Bosnia Herzegovina ma anche ai principi su elencati ed alla loro messa in pratica in tutta la regione dell'OSCE;

61. preoccupata inoltre per il fatto che una risposta al conflitto in Bosnia Herzegovina non basata su questi principi possa minare la credibilità dell'OSCE ed in genere della comunità internazionale; e

62. prendendo nota del fatto che nel 1995 cade il ventesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki e che si terranno manifestazioni commemorative

a ricordo di tale evento;

63. raccomanda al Presidente o alla Commissione Permanente di convocare entro la fine del 1995 a Sarajevo, nella Bosnia Herzegovina, una riunione speciale di un giorno dei parlamentari dell'OSCE, sempreché motivi di sicurezza lo permettano, per dimostrare solidarietà a quel paese, per commemorare il ventesimo anniversario dei principi di Helsinki e per esaminare le modalità in cui questi principi possono essere utilizzati per una risoluzione del conflitto;

64. invita gli stati partecipanti all'OSCE ad adoperarsi affinché la situazione a Sarajevo sia tale da permettere la convocazione di tale sessione entro la fine del 1995;

65. invita i rappresentanti di tutti gli stati partecipanti all'OSCE a partecipare a questa riunione speciale;

66. ricordando alla Grecia l'importanza dell'OSCE per la sicurezza europea, sollecita questo stato partecipante a non opporre più il suo veto per l'ammissione all'OSCE della Repubblica di Macedonia;

67. preoccupata per il fatto che il persistere dell'embargo della Grecia nei confronti della Repubblica di Macedonia mette in pericolo lo sviluppo dell'economia della Repubblica macedone, il che potrebbe facilmente costituire un ulteriore elemento destabilizzante in quel paese e, conseguentemente, nell'intera regione. Per questo motivo si invita il Governo greco a sospendere immediatamente l'embargo nei confronti della ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;

68. reiterando l'invito ad ammettere nell'OSCE l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia quale membro di pieno diritto, se necessario ricorrendo al consenso meno uno, e sollecitando tutti gli stati dell'OSCE a riconoscere e a sviluppare relazioni normali con questo paese;

69. invoca il ritorno immediato nel Kosovo della missione OSCE e l'avvio di colloqui diretti tra Prishtina e Belgrado alla presenza di terzi per la risoluzione della crisi nel Kosovo;

Invita l'OSCE e gli stati partecipanti:

70. ad adoperarsi per raggiungere al più presto una soluzione pacifica,

duratura e giusta del conflitto nella ex Jugoslavia e per prevenire il propagarsi del conflitto oltre i confini attuali;

71. a compiere sforzi al fine di costruire e consolidare la sicurezza regionale nella parte meridionale dell'Europa Centrale con l'obiettivo di conseguire una normalizzazione e stabilizzazione irreversibile in questa turbolenta parte del continente e, a questo scopo, di prestare particolare attenzione alla cooperazione economica regionale e di prendere misure più efficaci per assistere i paesi di quella regione che subiscono ingiustamente danni a causa delle sanzioni imposte contro la Repubblica Federale di Jugoslavia;

72. a cominciare a prendere in considerazione un regime di controllo degli armamenti che limiti le forze armate della ex Jugoslavia a scopi puramente difensivi;

Moldova

Invita l'OSCE e gli stati partecipanti:

73. ad esplorare i tipi di assistenza che l'OSCE potrebbe offrire per quanto riguarda l'entrata in vigore dell'accordo tra la Repubblica moldava e la Federazione russa riguardante il ritiro del gruppo militare operativo russo temporaneamente dislocato in Moldova e ad affidare alla missione dell'OSCE nella Repubblica moldava il compito di seguire da vicino l'attuazione di questo accordo conformemente alla decisione di Budapest sulla Moldova, portando così pace e stabilità in questa regione dell'Europa;

ESPERIMENTI NUCLEARI

74. deplorando con forza la decisione francese di riprendere gli esperimenti nucleari;

75. preoccupata per il fatto che questa decisione creerà tensioni durante i negoziati in corso alla Conferenza sul Disarmo di Ginevra per un trattato che bandisca qualunque tipo di esperimento; tale decisione rappresenta un passo indietro rispetto ai progressi sinora registrati nel processo di disarmo; rende più complessi gli sforzi volti a prevenire il proliferare delle armi nucleari;

76. convinta che tale decisione non contribuisce agli sforzi volti a creare una comunità internazionale in cui il ruolo delle armi nucleari risulti

sensibilmente ridotto;

77. sollecita pertanto le autorità francesi a rivedere la propria decisione di riprendere gli esperimenti nucleari;

78. invita tutte le potenze nucleari a non effettuare più esperimenti con armi nucleari.

CAPITOLO II

(QUESTIONI ECONOMICHE, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE)

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

1. riconoscendo i legami che esistono tra la sicurezza comune, la dimensione umana e la cooperazione economica ed il contributo che essi congiuntamente offrono alla trasformazione democratica nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nei nuovi stati indipendenti della ex Unione Sovietica;
2. consapevole del fatto che la trasformazione economica in questi paesi è un processo lento e difficile anche se essenziale per il miglioramento del benessere economico e sociale dei cittadini;
3. riconoscendo che le situazioni esistenti nei vari paesi sono diverse e che il ritmo del processo di ristrutturazione deve tener conto delle condizioni economiche e sociali esistenti in ciascun paese;
4. convinta che adeguate istituzioni e pratiche politiche, legali e amministrative per lo sviluppo di efficienti economie di mercato non possono che far riferimento ai principi della democrazia e del diritto;
5. sottolineando l'importanza di un addestramento iniziale e continuativo per l'evoluzione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale e della ex Unione Sovietica verso una economia di mercato e la democrazia;
6. preoccupata per il fatto che le riforme si accompagnano a vari fenomeni pericolosi e negativi - quali alta inflazione, una crescita dell'indebitamento intersocietario ed una carenza di finanziamenti, un peggioramento del tenore di vita della popolazione ed una eccessiva riduzione della domanda - che mettono in pericolo le prospettive di crescita economica;
7. convinta che le riforme economiche devono essere realizzate congiuntamente alla creazione di un efficace sistema di protezione sociale;
8. prendendo nota del fatto che i costi sociali della riforma del mercato non devono mettere in pericolo la stabilità politica e le prospettive di progresso economico;

9. riconoscendo che la privatizzazione dei mezzi di produzione è un requisito necessario per lo sviluppo economico, ma che si tratta di un processo difficile che richiede l'adozione di programmi ben congegnati e adatti alle condizioni specifiche di ciascun paese;

QUESTIONI AMBIENTALI

10. convinta della necessità, nel corso delle riforme economiche, di preservare e migliorare l'ambiente nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nella ex Unione Sovietica;

11. riconfermando i legami che esistono tra la sicurezza comune, la dimensione economica e quella umana;

12. sollecita i governi a costruire modelli di sicurezza su basi più ampie riconoscendo l'interdipendenza ambientale delle nazioni dell'OSCE; riconosce inoltre i vantaggi economici della prevenzione dell'inquinamento atmosferico e delle acque al fine di proteggere la salute umana, assicurare una economia efficiente e gestire in maniera migliore le sempre più scarse risorse naturali;

13. sollecita i governi ad approvare politiche volte ad integrare gli obiettivi economici con quelli ambientali per conseguire uno sviluppo sostenibile anche da un punto di vista ambientale;

14. sollecita i governi a considerare la preservazione come loro principale motivazione politica nella gestione e sfruttamento della pesca;

15. sollecita i governi ad eliminare gradualmente sussidi insostenibili e a sviluppare strumenti economici che accentuino il valore delle risorse naturali a beneficio delle generazioni future;

PRIORITA' PER I PAESI RIFORMISTI

16. sollecita i governi dei paesi riformisti ad adottare ed osservare politiche di stabilizzazione economica che sono necessarie per lo sviluppo di efficienti economie di mercato;

17. invita i governi di questi paesi a creare strutture legali ed amministrative che forniscano le basi per una funzionante economia di mercato e ad adottare leggi che promuovano uno sviluppo sostenibile e che

non crei pericoli per l'ambiente;

18. invita i governi degli stati riformisti ad accordarsi su obiettivi, metodi e ritmo delle riforme ricorrendo all'uso delle istituzioni democratiche;

19. chiede agli stati riformisti di consolidare i meccanismi legali e di altra natura necessari per la lotta contro il crimine organizzato e la corruzione, particolarmente nelle strutture governative, in quanto fattori che disintegrano le riforme sociali ed economiche e scatenano, con una reazione a catena, un'aumento della criminalità nella società, con conseguente massiccia violazione dei diritti umani ed impoverimento dei cittadini che diventano ostaggi di organizzazioni criminali legalizzate; invita anche tutti gli stati partecipanti a combattere il crimine organizzato;

20. sollecita i governi degli stati riformisti a dare priorità alla costituzione di solidi sistemi bancari e di istituzioni che operino sui mercati di capitali in quanto questo è necessario sia per le imprese private nazionali che per incoraggiare investimenti esteri;

21. sollecita gli stati partecipanti a prendere in considerazione metodi per migliorare il dialogo tra il settore privato e quello pubblico e ad incoraggiare il confronto con la realtà imprenditoriale al fine di promuovere gli investimenti e sostenere il processo di crescita economica nei paesi riformisti;

22. invita i governi di questi paesi a continuare a perseguire politiche di privatizzazione;

23. sollecita questi governi ad affrontare i problemi sempre più complessi riguardanti l'indebitamento intersocietario e la mancanza di capitale circolante e raccomanda che le istituzioni finanziarie internazionali mettano a punto ed offrano ai paesi riformisti programmi efficaci per risolvere i problemi dell'indebitamento intersocietario nonché meccanismi per l'attuazione di questi programmi;

LA DIMENSIONE SOCIALE

24. invita i governi dei paesi riformisti a creare un sistema di previdenza sociale che venga incontro soprattutto alle esigenze dei gruppi sociali più vulnerabili;

25. sollecita l'OSCE a dare il proprio appoggio alle economie in fase di transizione per far fronte alle difficoltà che incontrano sul cammino delle riforme ed in particolare di tenere sotto controllo la situazione sanitaria e quella delle donne, dei bambini e degli anziani;

26. sollecita le istituzioni finanziarie internazionali a tenere in considerazione, nel realizzare i loro programmi di assistenza, in particolare gli aspetti del benessere sociale in quanto parte integrante delle loro responsabilità e degli impegni da loro assunti;

27. tenuto conto che la velocità della trasformazione economica deve tener conto dello stato legale, economico e politico della donna nella società;

28. chiede ai paesi occidentali ed alle istituzioni finanziarie internazionali di indirizzare la loro assistenza tecnica alla creazione di aziende piccole e medie per imprenditori sia uomini che donne nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nei nuovi stati indipendenti della ex Unione Sovietica;

COORDINAMENTO E COOPERAZIONE

29. sollecita i paesi riformisti a rafforzare i meccanismi di cooperazione economica regionale, particolarmente lo scambio interregionale, al fine di favorire lo sviluppo economico;

30. invita i paesi riformisti a tener conto dell'ambiente nel corso del processo di ristrutturazione economica e si augura che la Conferenza di Sofia possa realizzare un migliore coordinamento degli aiuti a questi paesi;

31. invita i paesi occidentali a dare il proprio appoggio al processo di transizione economica riducendo le barriere commerciali esistenti con i paesi riformisti;

32. saluta con soddisfazione la conclusione degli Accordi GATT dell'Uruguay Round ed esprime l'auspicio che tutti i paesi riformisti nell'ambito dell'OSCE possano divenire membri dell'organizzazione mondiale del commercio;

33. chiede ai paesi occidentali di offrire assistenza mirata nei campi finanziari, dell'istruzione e tecnici a sostegno del processo di riforma economica avviato dai paesi riformisti; e a questo proposito ritiene che le dimensioni ed il ritmo di tale assistenza dovrebbero essere commisurate ad un processo di reale democratizzazione della società (particolarmente per quanto riguarda elezioni democratiche) e la libera realizzazione della dimensione umana;

34. sollecita le istituzioni finanziarie internazionali a migliorare il coordinamento dei loro interventi, in particolare nell'ambito del Gruppo dei 24, per la fornitura di assistenza tecnica, scientifica e finanziaria ai paesi riformisti;

35. esprime il proprio appoggio alla raccomandazione del Terzo Forum Economico che invita gli stati partecipanti a riconsiderare la realizzazione degli impegni precedentemente assunti, nel Documento di Bonn ed altrove, e a far sì che si presti particolare attenzione alla dimensione economica nel corso del dibattito per la definizione di un modello onnicomprensivo di sicurezza per il ventunesimo secolo;

36. conferma il proprio appoggio al concetto espresso dal Forum Economico dell'OSCE e auspica che le finalità del Forum trovino una più chiara definizione, che gli ordini del giorno delle riunioni siano più mirati e gli obiettivi credibili, date le sue risorse ed il ruolo delle altre organizzazioni internazionali competenti;

37. raccomanda che l'OSCE, pur evitando duplicazioni, analizzi e renda pubblici i risultati positivi raggiunti dai paesi riformisti per migliorare le proprie prestazioni economiche in quanto questo può essere un modo di assistere gli altri paesi riformisti;

38. saluta con soddisfazione i notevoli sforzi compiuti da alcuni stati partecipanti all'OSCE per offrire il proprio appoggio per la ristrutturazione economica nei paesi riformisti ed invita i parlamenti degli stati partecipanti all'OSCE a garantire un'equa distribuzione degli oneri per quanto riguarda il sostegno internazionale ai paesi riformisti;

39. invita gli stati partecipanti all'OSCE ad adottare le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi che gli stati riformisti confinanti subiscono a causa delle sanzioni economiche e dell'embargo in vigore nei confronti della ex Jugoslavia.

CAPITOLO III

(DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE)

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI DELL'OSCE

1. sottolineando che il rispetto dei diritti umani è un requisito essenziale per il mantenimento e lo sviluppo della pace e della sicurezza e che le violazioni dei diritti umani spesso portano ad un aggravarsi delle situazioni ed a conflitti etnici;
2. riconfermando il ruolo centrale che la dimensione umana svolge nel processo dell'OSCE;
3. ricordando le disposizioni del Documento dell'OSCE di Copenaghen (5-29 giugno 1990) ed al fine di realizzare una integrazione pacifica nella società di individui appartenenti a minoranze etniche;
4. riafferma l'importanza del diritto umanitario internazionale codificato dalle Convenzioni di Ginevra ed i relativi Protocolli ed invita tutti gli stati a sottoscriverli e ratificarli;
5. in particolare sottolinea quanto sia necessario che gli stati partecipanti all'OSCE aderiscano incondizionatamente alla Quarta Convenzione di Ginevra Relativa alla Protezione dei Civili in Tempo di Guerra del 12 agosto 1949 e relativi protocolli;
6. esprime il proprio appoggio per la definizione di un diritto penale internazionale in relazione ai crimini di guerra, ai crimini contro l'umanità ed il genocidio, e la creazione di un tribunale penale internazionale che abbia giurisdizione su tutti i crimini commessi da singoli cosicché potenziali criminali di guerra possano essere chiamati a rispondere delle loro azioni di fronte a questo tribunale conformemente alle convenzioni internazionali ed altre leggi umanitarie;
7. dichiara che gli stati partecipanti all'OSCE hanno l'impegno di astenersi dal violare in qualsiasi modo i diritti umani;

8. sollecita il Presidente in carica a portare tali violazioni all'attenzione del Consiglio Permanente dell'OSCE e dell'ODIHR e dell'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze Nazionali;

9. invita i governi degli stati partecipanti all'OSCE a prendere le misure necessarie per realizzare l'integrazione delle minoranze nazionali nella società democratica garantendo contemporaneamente il loro diritto a mantenere la propria identità e rispettando il principio della integrità territoriale di ciascuno stato;

10. raccomanda agli stati partecipanti di accelerare l'attuazione degli impegni assunti per quanto riguarda i diritti umani ricorrendo ai meccanismi di Vienna e Mosca ed agli organi dell'OSCE di recente costituzione, quali l'ODIHR, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e le risorse dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;

11. sollecita gli stati partecipanti a riconfermare in maniera inequivocabile il proprio riconoscimento del meccanismo della dimensione umana quale strumento di dialogo e di cooperazione;

12. saluta con soddisfazione il Documento di Budapest dell'OSCE del 1994 con il quale gli stati partecipanti si impegnano a fornire il proprio appoggio all'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali e ad intensificare gli sforzi per attuare le sue raccomandazioni;

13. sottolinea la necessità di promuovere una maggiore conoscenza da parte dell'opinione pubblica delle attività dell'OSCE e di creare ulteriori possibilità per le organizzazioni non governative di partecipare a queste attività;

14. esprime il desiderio che si sviluppi una cooperazione più stretta con le organizzazioni non governative per quanto riguarda il rilevamento di segnali di pericolo in quanto un tempestivo scambio di informazioni e di opinioni con i ONG locali può rivelarsi di grande utilità;

15. invita gli stati partecipanti a dare tutta la dovuta importanza alle riunioni indette per verificare i progressi registrati nell'attuazione della dimensione umana ed a promuovere una efficace collaborazione con le organizzazioni non governative;

INTOLLERANZA E DISCRIMINAZIONE/LA QUESTIONE DELLE MINORANZE

16. estremamente preoccupata per il persistere di un clima di discriminazione ed intolleranza nell'area dell'OSCE, anche in paesi di lunga esperienza democratica;

17. convinta che le manifestazioni di intolleranza e di discriminazione non solo colpiscono individui appartenenti a minoranze nazionali e gruppi etnici, culturali o religiosi nell'ambito di ciascun paese, ma causano anche il deteriorarsi dell'armonia tra lo stato e la società;

18. preoccupata per i movimenti migratori di massa nella regione dell'OSCE che interessano milioni di rifugiati;

19. sottolineando il fatto che le questioni della migrazione e dei rifugiati sono causa di grande preoccupazione per gli stati partecipanti all'OSCE;

20. convinta del fatto che è necessario che le strutture pan-europee siano in grado di far fronte all'arrivo in massa di rifugiati, ed in particolare che abbiano a disposizione metodi per ripartire gli oneri derivanti da questi movimenti migratori;

21. invita il Segretario Generale dell'OSCE ad intraprendere, in collaborazione con altre organizzazioni responsabili per l'assistenza ai rifugiati nella regione dell'OSCE, uno studio per definire il modo in cui è possibile promuovere una collaborazione più stretta tra gli stati partecipanti all'OSCE nel caso di arrivi in massa, considerando anche la possibilità di creare un meccanismo OSCE per la ripartizione degli oneri, e di riferire in merito alla sessione del 1996 dell'Assemblea Parlamentare;

22. invoca la messa a punto di garanzie costituzionali e legali per le minoranze, esprime il proprio appoggio al Patto per la Stabilità in Europa ed auspica il rafforzamento dei mezzi a disposizione dell'ODIHR in termini di risorse finanziarie ed umane;

23. è convinta che gli stati partecipanti all'OSCE non debbano intraprendere alcun negoziato per il riconoscimento della Serbia-Montenegro a meno che non siano stati riconosciuti i diritti dei residenti del Kosovo di origine albanese. Similmente non si debbono intraprendere negoziati per quanto riguarda la questione delle sanzioni a meno che non sia stata soddisfatta la

condizione di cui sopra;

24. esprime l'opinione che gli stati partecipanti dovrebbero sottoscrivere, ratificare ed attuare in pieno gli accordi internazionali per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale;

25. sottolinea l'importanza della Convenzione Europea per i Diritti Umani nonché della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (aperta per la firma da parte degli stati europei a partire dall'1 febbraio 1995);

26. invita gli stati europei partecipanti all'OSCE a sottoscrivere la Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali ed invoca la sua rapida ratifica di modo che si possa mettere a punto una coerente politica europea in questo settore;

27. invita gli stati partecipanti e le legislature nazionali a predisporre leggi volte a combattere la discriminazione per motivi di razza, sesso, colore, religione od origini etniche e di considerare la possibilità di aggravare le pene per crimini razziali;

28. sollecita gli stati partecipanti a riesaminare il proprio patrimonio storico, a riconoscere episodi passati di discriminazione, intolleranza e persecuzione e a cercare modi per collaborare con i paesi confinanti e non;

29. invita gli stati partecipanti a far sì che tutti gli individui appartenenti a segmenti diversi della popolazione godano uguale rispetto e considerazione nelle rispettive costituzioni, legislazione ed amministrazione e che non esista discriminazione per motivi etnici, razziali, di colore, di lingua, di religione, di sesso, di abitudini sessuali, di origine nazionale o sociale o di appartenenza ad una minoranza;

30. invita gli stati partecipanti ad adottare misure particolari per la protezione delle minoranze nazionali;

31. ricorda gli impegni di cui al Documento di Helsinki del 1992;

32. sostiene che uno stato può concedere la cittadinanza solo con il consenso dell'individuo interessato;

33. invita gli stati partecipanti a riconoscere uguali diritti agli individui in

quanto cittadini e non in quanto partecipanti ad un gruppo nazionale od etnico particolare. Di conseguenza, dovrebbero far sì che tutti i cittadini godano di uguale rispetto e considerazione nelle rispettive costituzioni, legislazioni ed amministrazioni e che non sussista nessun tipo di discriminazione per motivi etnici, di origine nazionale, di razza o religione; invita inoltre gli stati partecipanti a riconoscere che la cittadinanza si basa su di un legame genuino e reale tra una popolazione ed il territorio e non si dovrebbe basare sulla razza o su caratteristiche etniche e che deve essere coerente con gli obblighi assunti a livello internazionale dallo stato nel campo dei diritti umani;

34. sostiene che, nel caso di cambio di sovranità, tutti gli individui che hanno un genuino e reale legame con un nuovo stato dovrebbero acquisire la cittadinanza di quello stato;

35. invita il Segretario Generale dell'OSCE a controllare, paese per paese, l'attuazione dei punti di cui al punto 29 precedente, in collaborazione con l'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze Nazionali e di informare l'Assemblea in merito;

36. riconosce, in vista dell'integrazione delle minoranze nazionali, l'importanza degli accordi amministrativi locali e regionali che tengono conto delle esigenze specifiche delle minoranze nazionali a livello locale e regionale nonché l'importanza di mettere a punto sistemi amministrativi, quale l'istituzione Ombudsman, per gestire le rimostranze dei cittadini a livello nazionale;

37. invita l'OSCE a scambiare informazioni ed a avviare più stretti rapporti con il Consiglio di Europa ed altre strutture pan-europee allo scopo di concludere accordi di cooperazione per la protezione delle minoranze nazionali con l'obiettivo di evitare duplicazione o sovrapposizione di competenze;

38. saluta con soddisfazione la sempre maggiore attenzione che l'OSCE rivolge ai problemi della discriminazione e della intolleranza che affliggono le comunità Rom e Sinti in particolare nell'ambito degli stati partecipanti all'OSCE e si impegna a sostenere iniziative mirate ad eliminare questi problemi.